

notizie e cronache associative

PREMARIACCO (Udine) – Aprendo la cerimonia in onore dei 26 giovani partigiani friulani impiccati dai nazisti nel 1944 a Premariacco e S. Giovanni al Natisone, il Presidente dell'ANPI provinciale Federico Vincenti sottolinea il profondo significato assunto per l'intero Friuli dalla straordinaria presenza di cittadini di ogni età e condizione alla cerimonia del 25 Aprile a Udine.

«E questa stessa cerimonia in atto a Premariacco – ha sottolineato – assume per la massiccia presenza di partecipanti il carattere di un monito per quanti pensano di aprire una breccia nel nostro costante impegno o credono di poter rompere il patto di solidarietà fra gli italiani che hanno sconfitto il fascismo».

L'architetto Roberto Vicario, Vice Sindaco di Tavagnacco – che onora in questa cerimonia i suoi 16 giovani concittadini impiccati dai tedeschi a Premariacco (gli altri tredici vennero mandati a morte su rudimentali forche a S. Giovanni al Natisone) – ha ricordato con commozione queste giovani vittime. Quindi il Prof. Alberto Buvoli – Direttore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (nella foto) – ha



tenuto l'orazione ufficiale esordendo con il monito di Piero Calamandrei a Kesselring, scritto per la lapide commemorativa a Duccio Galimberti "Su queste strade, se vorrai tornare..." e scoppia l'applauso prolungato della folla, quasi un giuramento, un impegno solenne a mantenere vivo il messaggio della Resistenza.

Ricorda l'oratore i tragici giorni della primavera del '44 in questo Friuli, in Carnia come nel Pordenonese e nell'Isontino; e i tredici giovani di Feletto Umberto, impiccati qui il 29 maggio e gli altrettanti, vecchi antifascisti e giovani di diverse provenienze, appesi lo stesso giorno agli alberi di Villa de Brandis.

E, poi, l'eccidio di Peternel, sul Collio, l'incendio di Forni di Sotto, il rastrellamento di massa a Corno di Rosazzo...

«Non dimenticare! I soldati mandati a morire in Africa, in Spagna, in Francia, in Albania, Jugoslavia, Russia... E non dimenticare ciò che i resistenti e gli antifascisti hanno compiuto, come non va dimenticato il contributo di queste popolazioni, il sostegno che seppero dare alla Resistenza» (r.m.)

UDINE – Alla affollatissima cerimonia che si è tenuta recentemente nel Comune di Pagnacco promossa dall'ANPI, il Presidente provinciale Federico Vincenti ha ricordato – davanti una folla di ex partigiani, di rappresentanze di varie Associazioni combattentistiche, numerosi Sindaci e cittadini – la luminosa figura del giovanissimo combattente Gino Sant "Belpasso", il tredicenne di questa comunità friulana Caduto in combattimento il 23 febbraio 1944. Apparteneva alla formazione "Fronte della Gioventù"; i suoi compagni di lotta ne avevano accompagnato l'agonia senza un lamento, nonostante le gravi ferite subite. Al Sindaco di Pagnacco, Lu-



ciana Candriella, che ha portato alla cerimonia il saluto della Amministrazione Comunale, Vincenti ha lamentato «il continuo e ingiustificato rinviare della realizzazione di un ricordo, un simbolo perenne che perpetui la memoria di quel valoroso concittadino, il più giovane Caduto della Resistenza». E non ha mancato di denunciare nuovamente le reticenze, i silenzi colpevoli per basso scopo politico, sulle centinaia di fascicoli relativi ai crimini di guerra, alle stragi compiute dai nazisti e collaborazionisti, coperte dalla Procura

militare della Repubblica di Roma. «Questi documenti interessano anche quindici località del nostro Friuli: pagine sconvolgenti di feroci e barbare stragi». Oratore ufficiale a questo indimenticabile incontro partigiano e di cittadini è stato Lorenzo Cozianin (nella foto), della Presidenza Onoraria dell'ANPI Provinciale. «Apriremo la terra che vi copre e noi vivi chiederemo perdono per non essere stati capaci di impedire che voi moriste» recita con voce commossa riprendendo il giuramento del luglio '45 ai 105 fucilati alle Fosse del Natisone di Cividale... «Ovunque ci incontriamo per onorare i Caduti per la Libertà, noi facciamo nostro questo impegno». Cozianin ha concluso rivolgendosi non solo ai giovani presenti: «siate la generazione del dialogo, della solidarietà, di una Europa senza frontiere». La cerimonia di Pagnacco si è conclusa con un lungo corteo che ha raggiunto il cimitero locale, per rendere omaggio al giovane "Belpasso" ed ai suoi compagni di lotta Caduti combattendo. (r.m.)

